

Economia Parma

PARTI SOCIALI IL PROVVEDIMENTO ESTENDE «ERGA OMNES» I CONTRATTI COLLETTIVI

Contrattazione: pareri divisi sulla proposta di legge

Sì della Cgil. Upi, Cisl e Uil: c'è già il Testo unico, non serve

Lorenzo Centenari

«Legge sì, legge no. La legge in questione è quella che regolerebbe la rappresentanza sindacale, provvedimento che - stando alle indiscrezioni - già circolerebbe in Parlamento senza ancora, tuttavia, aver imboccato un iter definitivo.

Cgil a favore (benché in parziale disaccordo sulle modalità proposte dagli esponenti del Pd Cesare Damiano e Pietro Ichino), Cisl e Uil contrarie.

Mentre quindi il sindacato di Susanna Camusso approva l'idea di estendere «erga omnes», anche cioè alle imprese che non avrebbero firmato, gli effetti dei contratti collettivi, le altre due sigle considerano l'eventuale intervento diretto del Governo una sorta di «invasione di campo» in faccende private. Sottolineando che esiste già un Testo unico sulla contrattazione, sottoscritto con Confindustria da Cgil, Cisl e Uil nel gennaio 2014, e che l'accordo siglato lunedì scorso tra Inps e parti sociali in merito all'attività di raccolta, elaborazione e comunicazione dei dati relativi alla rappresentanza rafforza ulteriormente il ruolo degli iscritti e le relazioni industriali.

Le segreterie provinciali dei rispettivi sindacati nazionali sottoscrivono ciascuno il pensiero dei propri leader.

A cominciare da Massimo Bussandri, segretario generale Cgil Parma: «Sono anni - afferma - che chiediamo una legge che



Gli intervistati Dall'alto a sinistra, in senso orario: Massimo Bussandri, Federico Ghillani, Mario Miano e Claudio Robuschi.

Ghillani (Cisl):

«L'intervento del governo irrigidisce gli spazi di manovra»

e che rispecchi quindi i principi e i criteri di rappresentatività già in vigore nel pubblico impiego. Se poi quella legge dovesse recepire i punti dell'accordo interconfederale del 2014, non ridurrebbe affatto ma certificerebbe il valore dell'autonomia sindacale. Mi pare tuttavia - aggiunge Bussandri - che i disegni di legge

l'altra direzione».

Di diverso avviso Federico Ghillani, segretario generale Cisl Parma Piacenza: «Una legge non serve. I sindacati già posseggono le competenze per raggiungere un accordo sulla propria materia quotidiana, vale a dire il lavoro. Tant'è vero - spiega Ghillani - che un'intesa tra le sigle sindacali e le parti datoriali, espressione di un faticoso punto di sintesi tra concezioni diverse, già esiste e risale giusto allo scorso anno. La Cisl è dunque fermamente contraria a un'introduzione impropria del Governo in un contesto già autoregolato: una legge non farebbe altro che irrigidire il quadro e ostacolare gli spazi di manovra».

Dal canto suo, Mario Miano (segretario generale Uil Parma) individua nel Testo unico sottoscritto nel 2014 «la ragione per la quale il Governo non deve intervenire e la garanzia sufficiente affinché gli impegni in esso contenuti vengano rispettati. La materia - sostiene Miano - è già blindata da un'intesa che ha trovato tutti d'accordo. Il protocollo firmato con l'Inps, inoltre, fissa a sua volta regole oltremodo chiare».

Portavoce locale della controparte imprenditoriale è infine Claudio Robuschi, vicedirettore dell'Unione Parmense degli Industriali e caposervizio Area Relazioni Industriali dell'Upi: «L'approvazione del Testo unico sulla rappresentanza ha richiesto tempo ed energie. Una legge - afferma - rischierebbe di sottrar-

InBreve

HOTEL PARMA & CONGRESSI

Martedì incontro per capire il Jobs Act

Arrivano i primi decreti attuativi del Jobs Act e si aprono nuove opportunità per il mercato del lavoro nel segno della flexicurity. Per questo motivo Randstad, secondo player al mondo nel mercato delle risorse umane, ha organizzato il «Tour legale»: 18 tappe in tutta Italia in cui il giuslavorista Francesco Rotondi, founding partner dello studio legale «Lablaw», e i responsabili regionali Randstad incontrano le aziende per aiutarle a districarsi nella complessa materia normativa. Il tour fa tappa a Parma martedì 24 marzo alle 9.30 all'Hotel Parma & Congressi in via Emilia Ovest 281/A.

IN EMILIA ROMAGNA

Il turnover dei manager

In Emilia Romagna nel 2014 il 45% dei manager over 55 che hanno cambiato lavoro sono con un contratto a tempo determinato e hanno percepito una retribuzione, per il 70% dei casi, uguale o più alta rispetto al lavoro precedente. I manager over 55 emiliani - romagnoli che invece hanno cambiato lavoro con un contratto a tempo indeterminato sono stati il 28%, con una retribuzione, per il 40% dei casi, uguale o più alta rispetto al lavoro precedente. Inoltre, il 5% si sono ricollocati a partita Iva e il 22% con iniziative imprenditoriali. Lo rivela una ricerca dell'Osservatorio di Spinlight Counseling, società di outplacement, che evidenzia anche che sono aumentate le ricerche di quadri

STRATEGIA PIÙ ASSICURATI IL MIGLIORE DEI FUTURI POSSIBILI. UNISCI LE PERFORMANCE DEL MERCATO AZIONARIO ALLA GARANZIA DEL CAPITALE INVESTITO NELLA GESTIONE SEPARATA.

PRIMA DELLA SOTTOSCRIZIONE LEGGERE IL FASCICOLO INFORMATIVO CHE È DISPONIBILE PRESSO GLI INTERMEDIARI ABILITATI E SUL SITO DELLA COMPAGNIA WWW.CAVITA.IT

Distribuito da: **CARIPARMA**

FALSI NEL PIATTO I DATI DI COLDIRETTI

Il «similgrana» inonda anche le tavole italiane

Importazioni quasi raddoppiate nel giro degli ultimi sei anni

Mentre i falsi sorpassano il Parmigiano Reggiano e il Grana Padano nei mercati mondiali, aumenta anche sul mercato italiano la presenza dei similgrana, le cui importazioni sono quasi raddoppiate nel giro di sei anni, passando dalle 14.429 tonnellate del 2009 alle 26.635 del 2014.

E' quanto afferma Coldiretti Emilia Romagna sulla base dei dati del Sistema informativo filiera Parmigiano Reggiano, che ha rilevato nel 2010 e 2011 i due anni di svolta della crescita dell'import.

Nel 2010 - informa Coldiretti Emilia Romagna - le importazioni di formaggi duri tipo grana, hanno fatto un balzo in avanti del 38,7 per cento, raggiungendo le 20.008 tonnellate. Altro forte balzo anche nel 2011 quando le importazioni hanno raggiunto le 26.855 tonnellate (+34,2 per cento). Negli anni successivi l'import di questi formaggi concorrenti dei nostri Parmigiano Reggiano e Grana Padano si è stabilizzato costantemente sopra le 26 mila tonnellate, nonostante una leggera flessione negli ultimi anni (-0,1% nel 2014).

Il boom delle importazioni - ricorda Coldiretti - è avvenuto nel pieno della discussione a Bruxelles del nuovo disciplinare del Parmigiano Reggiano, approvato dal Comitato Dop e Igp dell'Unione Europea nel

disciplinare impone che il confezionamento del Parmigiano Reggiano avvenga solo all'interno della zona d'origine, in modo da garantire maggiori controlli e tutele a favore del consumatore. Il rischio che si è voluto evitare è stato, ad esempio, che nel formaggio grattugiato all'estero potessero finire formaggi a pasta dura che con il Parmigiano non hanno niente a che vedere. Fatta la legge trovato l'inganno? Il forte aumento delle importazioni di similgrana proprio negli anni dell'entrata in vigore della normativa può indurre a pensare male.

Oltre ad aumentare i quantitativi importati - rileva Coldiretti - sono aumentati anche i Paesi d'origine dei similgrana. Nel 2005 i formaggi duri venivano importati prevalentemente da Francia, Germania e Repubblica Ceca, nel 2010 cominciano a prendere piede Polonia e Paesi Bassi e poi dal 2011 arriva l'Ungheria, che sottrae ampie fette di mercato alla Germania.

Da rilevare che negli ultimi anni in Italia è aumentato il consumo di formaggio grattugiato. Lo sottolinea - ricorda Coldiretti - lo stesso Consorzio del Parmigiano Reggiano secondo il quale nel 2014 le vendite di Parmigiano Reggiano grattugiato sono aumentate del 9,2 per cento, raggiungendo le 13.713 tonnellate. Il Consorzio parla di un vero e proprio boom. Peccato che proprio nel 2014 i prezzi del Parmigiano Reggiano pagato ai produttori è crollato del 20%, scendendo sotto i costi di produzione. met-